

ed importanza, ma non ostante con tre o quattro direzioni per ogni provincia, si arriverebbe ad una somma d'uffici che evidentemente costerebbe parecchi milioni di più di quello che non costeranno le intendenze; oltre di che si conserverebbe un sistema il quale attualmente esiste negli ordinamenti del ministro delle finanze, e che io, lo dichiaro francamente, non trovo nè utile nè buono nè comodo agli interessati, nè confacente al buon andamento degli affari. Questo sistema consiste nel fare ad ogni direzione generale un edificio completo, il quale va fino alle infime basi della società, e che costituisce queste direzioni tanti corpi separati, indipendenti gli uni dagli altri, tanti Governi nel Governo. Questo sistema è incomodo, incomodissimo pei contribuenti, i quali, dovendosi naturalmente le direzioni provinciali, per evitare una grande spesa, fare centri di compartimenti più vasti che una provincia, sono costretti a correre da una città all'altra, secondochè hanno affari da trattare col Governo.

Quindi, quanto a me io credo che, per regolarizzare il servizio delle finanze, bisogna renderlo provinciale, e per renderlo provinciale e non andare incontro ad una spesa affatto sproporzionata alle esigenze di questo servizio, bisogna rannodarlo colle intendenze.

L'onorevole Pepe si preoccupa del pericolo che l'intendente di finanze diventi un'autorità che abbia facoltà eccessive; che sia lui il solo padrone di tutto ciò che riguarda le tasse. Egli disse che un uomo in una provincia solo padrone in materia di tasse, è un pericolo. Ma io domando all'onorevole Pepe, se qui ci sia differenza dal presente stato di cose.

Il direttore compartimentale delle imposte dirette è padrone della sua amministrazione nel perimetro della sua direzione. Dirò di più, il direttore generale delle imposte dirette, il quale ha sotto di sè tutto quanto il personale delle imposte dirette; che non ha prefetto nè altri che invigili quello che fa il personale da lui dipendente, è ben altrimenti padrone di quello che potrà esserlo l'intendente di esercitare un'autorità assoluta su codesto servizio!

Io non voglio stancare la Camera col dilungarmi su questo argomento intorno al quale ho già in altre occasioni, e specialmente nella discussione generale, spiegato nettamente il mio concetto; ma mi riassumo pregando la Camera a mantenere l'articolo quale lo ha proposto la Commissione ed il Ministero accetta, giacchè esso consuona interamente colle proposte che furono fatte nella legge che ha presentato sugli uffizi finanziari.

PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, vuole forse ritirare la sua proposta? Ella sa che il regolamento non le consente di parlare la seconda volta, salvochè le sieno state attribuite opinioni contrarie a quelle da lei espresse.

PEPE. Io vorrei chiarire un'idea che forse non ho espressa bene.

PRESIDENTE. Dica pure.

PEPE. Il signor ministro crede che io voglia tante direzioni in ciascuna provincia quanti sono i rami di servizio. No, questo non era il mio intendimento. Il mio concetto era di riportare le cose a quello che erano prima dei compartimenti, cioè due direzioni per provincia, ed avere un'economia, perchè i direttori costano meno degli intendenti di finanza, ed avere di più in questi direttori degli individui di grado inferiore, perchè il prefetto possa esercitare su di essi una tale influenza ed autorità. Era questo il mio concetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Pepe e dall'onorevole Pelagalli ed altri (Non è approvato.)

Ora pongo a partito l'articolo 50 quale è stato proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo 51...

POLTI. Prima che si proceda nella discussione dell'articolo 51, mi rivolgo alla squisita cortesia dell'onorevole relatore per sapere da lui se in questi ultimi giorni è pervenuta alla Commissione una petizione del municipio di Morbegno tendente ad ottenere in quel comune la residenza dell'intendenza di finanze. Nel caso affermativo, sarei a pregare l'onorevole relatore di riferire fin d'ora l'avviso della Commissione con quelle considerazioni che la sua saviezza crederà convenienti, non senza chiarire, come a me pare, che l'adozione dell'articolo, pur ora votato, non può creare difficoltà od ostacolo a che sia preso in benevola considerazione l'assunto dei petenti.

BARGONI, relatore. Alla Commissione fu realmente trasmessa sotto il numero 12,490 una petizione del comune di Morbegno appartenente alla provincia di Valtellina. Con questa petizione la Giunta municipale di Morbegno chiede che, nel caso in cui questa legge venga adottata, l'intendenza provinciale di finanza della Valtellina venga stabilita, non già nel capoluogo della provincia, che sarebbe Sondrio, ma nel comune di Morbegno, dove in passato avevano sempre avuto la loro sede gli uffici finanziari, e dove fino al 1866 era anche esistita una delle direzioni compartimentali vigenti, secondo i nostri ordinamenti attuali.

La Commissione ha preso in esame questa petizione. In primo luogo essa ha riconosciuto che, dall'adozione dell'articolo 50 del proprio progetto di legge, articolo che in questo momento è stato adottato dalla Camera, la domanda del municipio di Morbegno non è menomamente pregiudicata; imperocchè in quest'articolo si parla di stabilire le intendenze, perchè facciano i diversi servizi finanziari nelle provincie, ma non è detto dove debba essere la sede degli uffizi provinciali.